



Illuminazioni natalizie, Firenze 2010 (qui e a lato)

Amsterdam, meglio nota come New York. Da Sinterklaas il passaggio a Santa Claus è brevissimo. Quindi non è vero che San Nicola è diventato Saint Nicholas (o Nikolas) e quindi Santa Claus (so che adesso può sembrare tutto molto astruso, ma se fate la prova pronunciando i nomi otterrete dei suoni molto simili gli uni agli altri). È vero che Sinterklaas è diventato Santa Claus e da qui Saint Nicholas oppure St. Nick.

Da questo passaggio che, senza dubbio, è un importante passo verso la commercializzazione del personaggio – personaggio che adesso diventerà sempre più icona e sempre meno eroe – si comincerà a volgarizzarne peculiarità, capacità e virtù per renderlo più appetibile e popolare: più pop. Ricordiamo, infatti, che all'inizio Babbo Natale/Santa Claus non viaggiava su una slitta trainata da renne, bensì su una slitta trainata da cani, cosa assai più verosimile anche in ambienti germanici. Ma senza dubbio le renne sono più "carine" rispetto a una ciurma di cani alla Jack London. Col passare del tempo Babbo Natale diventa sempre meno selvaggio e sempre più adatto a una vetrina da centro commerciale. Basti pensare che nel folclore germanico i regali erano elargiti proprio da Odino, il dio della tradizione nordica, ma in che modo? Ogni anno Odino e altri guerrieri tenevano una grande battuta di caccia al termine della quale lasciavano dei regali negli stivali che i bambini, per l'occasione, tenevano appesi al caminetto. Poi dai resti della caccia siamo passati ai regali meno cruenti e infine ai giocattoli di plastica, per favorire il business delle grandi compagnie.

Un tempo Babbo Natale era un uomo che si faceva largo nell'oscurità di foreste nord-europee, nel freddo quasi-polare del Circolo Artico, dove si trova – per noi europei – la sua casa: a Rovaniemi, nel nord della Finlandia. Sono stato al Parco di Babbo Natale e, in generale, a Rovaniemi, in estate però. La città, della magia natalizia ha ben poco: ci sono solo costruzioni basse, che spesso continuano in scantinati deputati alle baldorie; case rade, ognuna distante dall'altra; tramonti infiniti senza che siano tramonti in senso stretto e giorni che iniziano alle 3 del mattino e chiudono alle 22. Il Parco, ad agosto, è semi-deserto e ha alle spalle un bosco fiorento e scuro. È un luogo che, in generale, non t'ispira il massimo dell'allegria come dovrebbe essere, ma immagino che d'inverno, con la neve che adorna il Parco e il Palazzo del Ghiaccio di Rovaniemi lo spettacolo debba essere completamente diverso. Non foss'altro perché gli inverni artici sono maledettamente oscuri.

Ma lo shock più forte l'ho avuto quando ho letto che originariamente l'abito di Santa Claus era nient'altro

PER SAPERNE DI PIÙ

Fonti

http://it.wikipedia.org/wiki/Babbo_Natale#Origini_moderne

http://www.abbazie.com/sannicola/slc_nicola_it.html

http://www.ilnatale.org/San_Nicola.htm

<http://www.miocarobabbonatale.it/storia.html>

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2004/12_Dicembre/13/clus.shtml

che un abito vescovile, quello che San Nicola avrebbe ragionevolmente avuto. Una mitra in testa (il copricapo liturgico a forma di guglia, per capirsi), un vestito rosso e un pastorale (il bastone). E in alcune incisioni antiche Santa Claus era vestito di verde. Come si spiega l'iconografia contemporanea di Babbo Natale vestito con la giubba rossa, il pelliccione interno bianco e il cappello che sembra uno di quei copricapi anteguerra che usavano per dormire? Secondo fonti riportate un po' ovunque (ma recentemente smentite; tutta la polemica la leggete a partire dalla pagina di Wikipedia dedicata a Babbo Natale: http://it.wikipedia.org/wiki/Babbo_natale) l'immagine di Santa Claus che vediamo oggi deriva dall'abilità creativa del pubblicitario Haddon Sundblom, che studiò un marchio perché Babbo Natale somigliasse – come colori almeno – alla Coca Cola. Ora, sappiamo che una parte importante della leggenda di San Nicola traghettata in Santa Claus, deriva dalla novella di Clement Clarke "Moore A visit from Saint Nicholas" (1823) e che nel 1862 sulla prestigiosa rivista Harper's un illustratore disegnò Santa Claus con i vestiti che ancora oggi gli vediamo indosso. Quindi non sappiamo dire che l'intervento di Sundblom (1930) sia più o meno determinante di quello di Moore, un secolo prima. Quello che possiamo ipotizzare è che l'idea originaria fosse stata quella di Moore, ma che la forza del veicolo pubblicitario utilizzato da Sundblom abbia invalso il moderno guardaroba di Santa Claus.

In effetti, c'è materiale abbastanza per far vacillare la predisposizione alla meraviglia delle persone. Quel tanto di fantasia e d'incredulità che a qualunque età fa la vita degna di essere vissuta, o almeno sopportata. Il viaggio che affrontiamo nel mondo non è per niente facile e alla fine il bilancio come può essere giudicato? Degno o non degno? L'importante, forse, è aver avuto compagni con i quali condividere il viaggio, proprio come diceva Dickens. E anche un po' di sano illusionismo, lo stesso che i maghi sfoderano ancora nei teatri di provincia o nelle feste di compleanno di qualche bambino capricciosetto. Perciò non lasciamoci distrarre se qualcuno ha tracciato un identikit di Babbo Natale, sulla base delle spoglie di San Nicola, come riportato da un articolo del Corriere del 2004 (qui: http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2004/12_Dicembre/13/clus.shtml).

Cerchiamo, per quanto possibile, di restare fedeli alla nostra vecchia idea del vecchietto paffutello e rubicondo, che scala i tetti delle case e piomba giù dai camini, senza neanche annerirsi per via della fuliggine.